970

MAOMETTO II

DRAMMA LIRICO
DI
T. WIEL

MUSICA
DI
A. DE LORENZI-FABRIS

PIETRO FAUSTINI
VENEZIA

VENEZIA PREM. STAB. FERRARI

P. OREFFICE

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff.
N.° 970

04223

MAOMETTO II.

DRAMMA LIRICO

DI

T. WIEL

MUSICA DI

AUSONIO DE LORENZI-FABRIS

VENEZIA
PREM. STAB. TIPO-LITOGRAFICO CARLO FERRARI
1892.

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

MAOMETTO II.
IRENEA, greca patrizia
IVANO, icoglano
ZORAB, giovane poeta persiano
GENTILE BELLINI, pittore
IL MUFTI
IL GRAN VISIR
IL PATRIARCA di Costantinopoli
LUCA NOTARA, logoteto
IL CARDINAL BARBERINI, legato del Papa
ZULIMA, odalisca africana
YOLE, odalisca europea
ISSUF, capo degli eunuchi - moro, muto
UN FANCIULLO, figlio dell' Imperatore Costantino
DUE PAGGI

Odalische - Bassà - Imani - Visiri - Giannizzeri - Soldati
Popolo greco - Prigionieri Valacchi.

LA SCENA È IN COSTANTINOPOLI
SECOLO XV

PROLOGO

NAVATA NELLA CHIESA DI S. SOFIA IN COSTANTINOPOLI

Odesi il tuono del cannone in lontananza

SCENA PRIMA

Donne, vecchi *e* **fanciulli,** *poi il* **Patriarca**

UOMINI

Giorno d'orrore! — Giorno di morte!
È il dì dell'ira! —

DONNE

Da la ria sorte
Deh, Tu ci scampa, — Donna de' cieli!
Deh, vedi il pianto — de' tuoi fedeli!...

UOMINI

Le vôlte crollano; — tutto è ruina...

DONNE

Del ciel Regina, — di noi pietà!

PATRIARCA
(avanzandosi dal fondo)

O Cristiani, sorgete, confidenti
Nel Signor degli eserciti!
Egli udrà le preghiere ed i lamenti
Della regal Bisanzio.
Questa è rocca di Dio. Le soglie sante
Non calcheranno i reprobi;
Nè d' Amuratte il figlio trïonfante
Le varcherà sacrilego.

(Il fragore della battaglia va cessando a poco a poco)

SCENA SECONDA

Luca, *il* fanciullo, *figlio di Costantino e* detti

(Luca entra costernato, traendo a mano il fanciullo.)

PATRIARCA

O logoteto, ebben?... Pallido sei...
Messagger di sventura a noi tu vieni...

LUCA

E per salvar di Costantino il figlio.

PATRIARCA

Il padre?...

(Luca apre le braccia, e alza gli occhi al cielo)

TUTTI
(tranne Luca)

Morto!

LUCA

Costantino è morto
Come un Cesare muor: con l'arme in mano,
E col nome di Cristo su le labbra.

VOCI
(interne e vicine)

A Maömetto onor!

PATRIARCA
(mostrando la croce al popolo atterrito)

Onor a Cristo!

TUTTI

Cristo e Maria!

SCENA TERZA

Entra **Maometto** *seguìto da* **Imani, Visiri** *e* **Giannizzeri**

MAOMETTO

Cadete nella polve,
Miserabili vinti! (al Patriarca) Ove son dunque,
O vecchio, dove son del Nazareno
Le angeliche falangi? A Maömetto
L'imperïale esercito s'arrende:
S'arrenderanno pur gli angeli tuoi.

PATRIARCA

Nabucco Iddio sfidava, e fu converso
In mostro. Da quel Dio forse tu stesso
Un giorno fulminato...

I SEGUACI DI MAOMETTO

A morte il vecchio!

MAOMETTO

Il vecchio viva! Viva l' impotente
Sognator di miracoli. A l' haremme
Novo e strano buffon io lo destino:
E quel biondo fanciullo io serbo a paggio.

(Luca stringe il fanciullo tra le braccia; ma ad un cenno di Maometto i soldati s'impossessano d'entrambi, e li traggon fuori, facendo uscire anco gli altri Greci).

CORO

A Maömetto gloria!
A Maömetto onor!

MAOMETTO

Non a me lode, ma ad Allah! Fedeli,
Or m' udite: e d' Islàm per le moschee
Il solenne mio voto si ripeta.
Per Dio, pel suo Profeta,
Pei sette Imani, per i cento venti,
Per la mia spada io giuro
Che rovesciati da' cavalli miei
Saranno i falsi dei
De' Cristiani bugiardi.
Mia sarà Roma! E la falcata luna
Di Vienna io pianterò su i baluardi.

A Sabahot l' altissimo
Inni di grazie e onor!

CORO

Al suo guerriero gloria,
Di Cristo vincitor!

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SALA DEL SERRAGLIO VECCHIO

SCENA PRIMA

Ivano

Vederla non m' è dato. Nel serraglio
Invan m' aggiro, ed un suo sguardo invoco.
Oh, mio funesto amor! ... Per me icoglano
Amore è colpa ... Ed amo lei ... la donna
Del mio Signore! ... E diverrò spergiuro? ...
E a l' amor mio risponderà Zulima? ...

Per te, Zulima, l' amoroso incanto
Sul mio core ha poter;
Per te, Zulima, ha conosciuto il pianto
L' indomito guerrier.
T' amo, Zulima! Della gloria il serto,
L' arme, l' onor, la fè,
Bella e superba figlia del deserto,
Io depongo al tuo piè.

De' tuoi leoni la bellezza fiera,
Del tuo sole hai l' ardor . . .
Per te, solo per te, Zulima altera,
Batte e geme il mio cor.

(Esce, e pochi momenti dopo entrano dalla parte opposta Zorab e Gentile Bellini).

SCENA SECONDA

Zorab *e* **Gentile Bellini**

GENTILE

O leggiadro cantor, a te sorride
Come la musa, prospera fortuna.
Sei tu, Zorab, che d' Ellade i poeti
Vincesti a l' Accademia; e rimertato
Fosti per man di Maömetto.

ZORAB

Tutta
Grazia del re, cui son vassalli il verde
Tauro e l' azzurro Caspio. Oh, da che vive
Il mondo, re pari non sorse! Un astro
È nelle feste, e nelle pugne un drago.

GENTILE

Qual nume, bello e sfolgorante io tento
Su la tela ritrarlo. Eccolo: ei viene.

SCENA TERZA

Maometto, Ivano, *alquanti* Giannizzeri Paggio *e* detti

MAOMETTO
(Zorab e Gentile)

Alunni delle muse, io vi saluto.
Lieto son io quando v' incontro. È l'arte
A me cara. Per lei veggo ed ascolto
Le grandi opre eternate. Ell' è sorriso
Dopo l' orror della battaglia; e infiora
A me il sentiero della gloria — Ivano,
Or tu m' ascolta. Negami il tributo
Il valacco Voivoda. Il ferro tuo
Umil vassallo il renda. Inesorato
Sii col ribelle. E voi, prodi soldati
Della verde bandiera, Ivan seguite,
Dell' ira mia, del mio voler ministri.
Guerra al Valacco!

CORO

Guerra!

MAOMETTO

Allah ti guidi
A la vittoria, o Ivano.
(Ivano esce, seguito dai giannizzeri. Maometto si volge al paggio)
A me la Greca.
(il paggio esce)
Vedrete or gemma tal che non di Persia
Il scià, nè l' indo re, nè alcun sultano

Possedette l' egual. Voglio che voi
Testimoni ne siate. — Ecco la fata.

SCENA QUARTA

Irenea, *velata*, Issuf *e* detti

(Issuf accompagna Irenea, e si ritrae nel fondo della scena. Irenea resta immobile sulla soglia).

MAOMETTO
(in contemplazione)

(Sembiante dolce e austero,
Idëal venustà! . . .
Oh, fascino e mistero
Di verginal beltà!) (le toglie il velo)
(a Zorab e a Gentile)
Voi l'ammirate. È d'un' Urì più bella
Questa fanciulla (a Irenea) Ma tu chini il guardo,
E piangi . . .

IRENEA

Sire . . .

MAOMETTO

Ah, non di pianto deve
Brillar la tua pupilla! In un sereno
Sorriso il tuo sospiro io mutar voglio.
(a Gentile)
Tu ritrarrai queste divine forme;
(a Zorab)
E tu le loderai, Zorab, ne' carmi.
(a un cenno di Maometto tutti escono, tranne Irenea)

SCENA QUINTA

Maometto *e* Irenea

MAOMETTO

E d' onde mai tanto timor? Secura
T' assidi al fianco mio.

IRENEA

Fissar lo sguardo
Ah, non poss' io nel radïante aspetto
Del mio Signor...

MAOMETTO

T' assidi, e il pianto frena.
Rammenti il giorno che la prima volta
Là, nel mercato delle donne, al guardo
M' occorresti?

IRENEA

Il rammento.

MAOMETTO

Ora sei mia.

IRENEA

Pur questo io so.

MAOMETTO

Come un' antica dea
Superba sei. Di te tutto or mi narra.

IRENEA

Irenea degli Isauri in me tu vedi.

MAOMETTO

Regale è il tuo lignaggio. E già la viva
Pietade, che in vederti il cor mi punse,
Di te mi favellava arcanamente
Qual di vittima illustre. Ho indovinato
La storia tua; ma struggomi d' udirla
Io dal tuo labbro.

IRENEA

Udrai dolente istoria.
Michele Isauro a me fu padre. In guerra
Egli morì da forte.
A lei che mi diè vita
Il mio natal fu morte...
Ed orfana, smarrita
Pargoletta io rimasi su la terra.
Cadde la patria vinta; arse il mio tetto...
A me diede ricetto
La nutrice fedel.
Un diacono pio
M' apprese l' immortal greco linguaggio,
Di mia stirpe la storia
E de' miei padri il Dio...
Della mia terra la passata gloria
E il recente servaggio....
Audace io parlo? Ah, non ti rechi oltraggio
Il mio dolor crudel!

MAOMETTO

Parla: io t' ascolto.

IRENEA

Cercando asilo verso amica sponda,
Un dì solcammo il mar.
Fu la nave assalita,
Fu insanguinata l' onda...
Carca di ceppi, esanime
Io fui tratta a la prora del corsar.
Da l' orrida sentina
Ben dieci e dieci soli
Vid' io correndo su gli equorei poli;
Finchè il pirata a terra una mattina
M' addusse; e mi vendè.....
Or tua schiava son io... Piango al tuo piè.
(Si prostra)

MAOMETTO

Non sei qui schiava. Qui signora sei. (la rialza)
Sorgi, e t' allieta. Genitor, dovizie
E patria e libertà, tutto perdesti:
Per te tutto io sarò. Senti, Irenea:

Tributan gemme ed ôr
La terra e il mare a me:
Io deporrò al tuo piè
Ogni tesor.
Ma ch' io vegga brillar sul tuo bel viso
Il desïato riso!

IRENEA

(Quai detti!) Sire, a me troppo daresti.
Appaga un solo mio desir.

MAOMETTO

E quale?...
Che temi?

IRENEA

L' ira tua.

MAOMETTO

Perchè? Non fia
Triste il tuo voto.

IRENEA

No.

MAOMETTO

Dunque l' esponi.

IRENEA
(trepidando)

Deh, rispetta una donna!...

MAOMETTO

E perchè tremi?
Inutil prece hai fatta.

IRENEA

O Vergin santa!
Chi mi salva da te?

MAOMETTO

Tu, mia fanciulla.

IRENEA

Io non t' intendo.

MAOMETTO

M' odi : violenza
È nemica d' amor ; ed io . . . t' adoro.

IRENEA

Cielo ! Che ascolto ?

MAOMETTO

Il ver. T'amo, Irenea.

Serberò scolpita in core
La tua prece blanda e pura.
A' tuoi cenni io, tuo signore,
Giuro, o donna, d' obbedir.

IRENEA

(Quali accenti ! . . . Palpitante
Fra le speme e la paura,
Veggo schiuso a me dinante
Angoscioso l'avvenir.)
Pietà di me, signor . . .

MAOMETTO

T' amo, Irenea,

IRENEA

Vedi l' affanno del mio core . . .

MAOMETTO

Io t'amo.
Qui regina sei tu.

IRENEA

Sire . . .

MAOMETTO

Qui impera.

(Esce).

SCENA SESTA

Irenea *poi* Yole *e le* Odalische, *seguite da* Issuf

IRENEA

Che fia di me? . . . Proteggimi dal cielo,
O madre mia! . . . Terribile è il sultano . . .
Terribile . . . e soave è di sua voce
Il fascino e de' suoi sguardi la fiamma.

LE ODALISCHE
(Coro interno)

Agitiamo i ventagli leggeri
Ch' hanno d' iride forma e color,
Mentre spandono intorno i bracieri
La delizia d' arabico odor.

Infra gli archi, tra i marmi e i velluti
Va il profumo sottile, sottil...
I ventagli leggeri, pennuti
Agitiamo con mano gentil.

IRENEA

Delle infelici mie compagne è questo
Il canto... E par letizia... ed è dolore!...
Mie compagne costor?... A la lor sorte
Sarà la mia simile?... A queste donne
D'amor parla Maometto?... Oh, mia sventura!

LE ODALISCHE
(Coro interno)

Della coppa si cela nel fondo
La virtù del soave licor.
Or beviamo: nel sonno giocondo
Sogneremo dolcezze d' amor.
Sui tappeti cosparsi di rose
Stampiam l' orma dell' agile piè.
Del Sultano noi siamo le spose...
Dolce è il bacio d' amante e di re.

(Le odalische, uscite cantando, osservano Irenea con curiosità. Alcune sorridono malignamente: altre la guardano benevole, e le si avvicinano — Issuf in disparte).

CORO

Ognuna a te, signora,
Omaggio renderà:
L' haremme così onora
Del re la volontà.

Si prostrano.

IRENEA

In piedi, o donne. Io son cosa mortale.

I. ODALISCHE

(Si finge mite e buona:
È greca, e sa mentir.)

YOLE e II. ODALISCHE

Di fiori una corona
Noi ti vogliamo offrir.

I. ODALISCHE

(Più bella a noi la fama
La volle figurar . . . .)

YOLE e II. ODALISCHE

O bella, ogni tua brama
Vogliamo contentar.

SCENA SETTIMA

Zulima *e* **dette**

ZULIMA

(Entra con impeto, e va diritta a Irenea)

(Alle Odalische)
Sorgete, o schiave. (a Irenea) E tu, greca, ti prostra.

(Irenea si scosta con dignità. Issuf minaccia Zulima, ma Irenea con un cenno lo arresta. Le odalische si ritirano nel fondo.)

E in cor ti figgi la parola mia.

(fremendo)

Tu il volto hai roseo,
Il crine d' ôr,
Lo sguardo languido,
Ammaliator:
Io son dell' oasi
Superbo fior:
Mi diè il sol d' Africa
Beltà e vigor.
Greca, t' inebbria
Follìa fatal.
Trema! È terribile
La tua rival.
Trema! Ho nell' anima
Odio mortal . . .
È dente d' aspide
Il mio pugnal.

IRENEA

M' ascolta, o donna.

ZULIMA

Udir dêi tu: non io.
Trema! Ho nell' anima
Odio mortal . . .
È dente d' aspide
Il mio pugnal.

(Esce tenendo su Irenea lo sguardo feroce)

IRENEA
(s'inginocchia, e prega)

Vergine santa! Contro me congiura
Fanno l'odio e l'amor....
Abbi pietà di tanta mia sventura,
O madre del Signor!

CORO
(sommessamente)

A la greca funesto del Sultano
Sarà l'ardente amor:
Funesto a lei sarà l'odio africano,
Ch'arde a Zulima in cor.

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

STANZA INTERNA DELL' HAREM

Un divano nel mezzo.

SCENA PRIMA (*)

Irenea *seduta sul divano* - Zorab *a' suoi piedi, con una lira.* - Gentile *che ritrae Irenea sopra una tavoletta, che tiene sulle ginocchia.*

ZORAB

Nego l' inno alla rosa
Dell' usignuol sospiro,
Nego l' inno a ogni bella e mortal cosa,
Se il tuo sembiante io miro,
O greca dea,
Bellissima Irenea.

*) Questa scena è, tal quale, la scena I dell'atto III nella tragedia « Maometto II » di *Vittorio Salmini.*

IRENEA

Non di me, non di me, Zorab; mi canta
Delle tue donne e dei tuoi re.

GENTILE

La testa
« Ergete alquanto, o mia signora, e un riso
« Sulle labbra chiamate.

IRENEA

« Io mesta sono
« Assai mesta, o pittor. — Canta, o poeta.

ZORAB

V' era in Persia un re, che ardea
D' una fata dal puro occhio di ciel.
Estiva notte il nero crin parea,
E dalle labbra le stillava il miel.
— Vuoi tu, bella, che i leoni
Posar ti faccia incatenati al piè?
Baciami, e giuro che dell' Asia i troni
Ti fien vassalli, — un dì le disse il re.

GENTILE
(a Irenea)

« Sostate un poco. (Trasfigura il volto
« Ch' io mi confondo.)

ZORAB

« (Oh, come arde negli occhi!)

IRENEA

« Ebben, Zorab, che rispondea la fata?

ZORAB

E la fata gli rispose:
Non vo' troni, bel re. Sol questo io vo' ...
Che al piede mio le tue superbe spose
Languan schiave sprezzate ... — e lo baciò.

IRENEA

Basta .... Gentile, assai sedemmo. (alzandosi) *Sola*
Bramo restar.

GENTILE
(piano a Zorab nel partire)

Irrequieta e triste! ...

ZORAB
(c. s. a Gentile)

O amor la cruccia, o libertà rimpiange.

SCENA SECONDA

Irenea *sola*

Respiro alfin. Del core almen gli arcani
Posso sfogar qui libera — Dovrei
Io me stessa ingannar? ... E pur pregai ...
Lottai ... Che val? Qui tutto intorno spira
Amore e voluttà ... l'acque, i profumi,

I fior, le vesti, tutto. Il sonno istesso
D' insüete, non sante estasi è figlio...
O colpa, o morte... E non so elegger morte..

Una virtù sovrana
Affascina il mio cor:
È dolce impulso, è vïolenza arcana,
È spasimo d' amore e di dolor.
Bello e forte guerriero,
Terribile è il sultan:
Col guardo indagatore e lusinghiero
Egli mi parla... e non mi parla invan.
O santa madre mia,
Veglia dal ciel su me!
Sono smarrita per la scabra via,
Debole il core, vacillante il piè.
Da l' estrema ruina,
Madre, mi salva tu!
Da la colpa mi salva, o a te vicina
Deh, chiamami lassù!

Vo' nell' eterno codice la fiacca
Alma temprar.
(Prende la Bibbia e legge)
Mi baci egli col bacio
Della sua bocca, che d' amore io languo.
(Depone il libro)
Lungi da me! Fin nelle sacre carte
Leggo d' amore un cantico... Pur troppo
Come la tua quest' anima sospira,
O Sulamite.
(vede Yole che entra)
A me t' appressa, Yole.

SCENA TERZA

Irenea *e* Yole

YOLE

Triste sei tu, dolcissima Irenea.

IRENEA

È ver.

YOLE

E ti tormenta un dolce affetto,
O t' agita un timor?

IRENEA

Io non t' intendo.

YOLE

O l'amore di lui ti fa sì mesta,
O il timore di lei...

IRENEA

Zulima?

YOLE

È grande
Dell' etïope l' odio... Del Sultano
Grande è per te l' amor.

IRENEA

Contro Zulima
Nulla io farò.

YOLE

Ma tu di Maometto
Vedi l'amor; e forse... Impallidisci?...
Invano asconder tenti a me fedele
Ancella e amica, del tuo cor l'angoscia.
Io su te veglio; e, inosservata, osservo,
Al mio Signore e a te devota... Oh, vedi:
Ecco il Sultano.

(Irenea, turbata, esce rapidamente)

Involasi... (chiamandola) Irenea!

SCENA QUARTA

Maometto *e* **Yole** (che si ritira in disparte)

MAOMETTO

Ella mi fugge. Su d' un' altra avrei
Impero e forza... non su questa donna
Per me fatal! Da che la veggo e sento
A me vicina, in lei sola il pensiero
Ho fisso; ed ho lei sola in cor. (a Yole) Qui teco,
Yole, era lei, ch' io riverita voglio
Da tutti. Al mio comando ognun si piega?

YOLE

Sol una osò...

MAOMETTO

(Zulima!) — Or tu m' insegna
La noia a discacciar che mi funesta.

YOLE

A darti svago apprestansi le belle
De' tuoi serragli, altissimo Soldano.

SCENA QUINTA

Zulima, *le* Odalische Issuf *e detti, poi* Irenea

(Le Odalische s' avanzano cantando e danzando. Maometto non se ne cura, e si pone a giacere sul divano. Issuf resta nel fondo)

CORO

(come nell'atto primo)

Agitiamo i ventagli leggeri,
Ch' anno d' iride, forma e color,
Mentre spandono intorno i bracieri
La delizia d'arabico odor.
Infra gli archi, tra i marmi e i velluti
Va il profumo, sottile, sottil....
I ventagli leggeri, pennuti
Agitiamo con mano gentil.

ZULIMA

(che non prende parte alla danza, s'avvicina carezzevole a Maometto. Durante il dialogo il coro e la danza continuano.)

È dunque ver che spenta
Di Maometto la grazia
È per Zulima? ...

MAOMETTO
(allontanandola)

Va!
(Voglio che tutto senta
Il mio disprezzo. Questa
La sua pena sarà.)

ZULIMA

(La greca maledetta
Nel fango mi precipita!...)
O mio Signore...

MAOMETTO

Va!

ZULIMA

(Fremo! Di mia vendetta
Su lei tremenda e presta
La folgore cadrà).

(Le Odalische si avvicinano a Maometto, che le respinge. Cessa la danza. Maometto si alza indispettito, e si volge a Issuf.)

MAOMETTO

Lei voglio! A me Irenea.
(Issuf esce)

ZULIMA
(con forza)

Ah, no!

MAOMETTO
(incollerito)

Sorge un Lucifero
Superbo contro me?

ZULIMA

Son io, son io la rea.
M' uccidi, ma non fia . . .
(Irenea entra seguìta da Issuf)

MAOMETTO
(additando Irenea a Zulima)

Schiava, a lei bacia il pié.
(Zulima obbedisce fremendo, e si ritira mordendosi le labbra)
(a Irenea)
Per te di gelosia
Cento rivali fremano! . . .
Il fazzoletto a te.
(Le getta il fazzoletto. Irenea rimane colpita, e si mostra offesa)
Donna! . . .

YOLE
(piano a Irenea)

Il raccogli . . . .

IRENEA
(dopo un momento di esitazione)

E sia.
(Amor questo non è).
(A un cenno di Maometto tutti si ritirano, tranne Irenea)

SCENA SESTA

Maometto *e* **Irenea**

MAOMETTO

Il tuo Sultan t' onora;
E non l' intendi?
Il tuo Sultan t' implora;
E te ne offendi?...

IRENEA
(dignitosa)

Codesto onore è grave,
Crudel tormento.
S' adempie anco a le schiave
Il giuramento.

MAOMETTO

È vero... Mi perdona...
Amore ardente
Nel core mi ragiona;
E son demente.

IRENEA

E amor lo chiami?...
Empia favella!
No, tu non m' ami:
M' oltraggi tu.

MAOMETTO

(È grande e bella
Nell' ira più.)
Ai sommi spirti,
Al buio eterno
Saprei rapirti,
O mio tesor.
Cielo ed inferno
Sfida l' amor.

IRENEA

(Ah, quali accenti! . . .
Nave meschina
Da fieri venti
Sbattuta io son.)

MAOMETTO

A te, regina,
Chiedo perdon.

IRENEA

Tu sol puoi darmi
Pace secura;
Tu puoi salvarmi . . .

MAOMETTO

T' amo!

IRENEA

Nol dir.
Mi fai paura,
Mi fai soffrir.

MAOMETTO

Io non t' amo? . . . Ma tu, donna, non sai
Amor che sia.
(affettuosissimo)
Dolce Irenea, m' ascolta.

Fiamma de' cuori e palpito
È amor, fanciulla cara . . .
Amor sono le lagrime
Di gioia e di dolor.
È nume, è fata, è demone,
Culla, sepolcro ed ara:
Amore è luce ed estasi . . .
Tutto il creato è amor.

IRENEA

(Soave, irresistibile
È di sua voce il suono.
Su la sua fronte un genio
Io veggo sfavillar)

MAOMETTO

Due fedi si congiungano
Sul mio superbo trono:
Per te a l' Europa e a l' Asia
Io pace potrò dar.
Nunzio di pace ai popoli
Un sol tuo bacio fia;
A me trionfo ed oasi
Un bacio tuo sarà.

IRENEA

Cessa, adorato despota . . .
Non reggo . . .

MAOMETTO

Ah! tu sei mia!

(Irenea s'abbandona fra le braccia di Maometto, posandogli la testa su le spalle.)

Vien . . . la tua testa d' angelo
Qui sempre poserà.

Vieni, Irenea . . .

(s'avvia lentamente, tenendola stretta al seno)

IRENEA

(Amorosamente, e risovvenendosi le parole del cantico)

Si . . . *Baciami col bacio*
Della tua bocca che d'amore io languo.

(escono abbracciati)

SCENA SETTIMA

SALA DELLE UDIENZE

Il Gran Visir

Squilli di trombe e **Coro**, in lontananza

IL GRAN VISIR

Pochi giorni di guerra, e già ritorna
Il forte Ivano. Questo suon di trombe
È un inno di vittoria. A Maömetto
De' prodi suoi s' annunzi la venuta. (Esce)

CORO

(in lontananza)

A Maometto gloria,
A Maometto onor!
Il Dio della vittoria
Sia col Sultano ognor.

SCENA OTTAVA

Maometto *entra. Lo seguono* **Irenea, Ivano,** *il* **Gran Visir, Zorab, Giannizzeri,** *e prigionieri* **Valacchi.** *Più tardi il* **Legato pontificio.**

MAOMETTO

Gloria ad Allah! Onore a te, icoglano.

IVANO

Nel terror del tuo nome io vinsi: e nostra
È Bucareste.

MAOMETTO

Ai piè della mia donna
Le spoglie e i prigionier. Ora, o Visire,
Di Roma il messo al mio cospetto venga.

(Il gran Visir esce; e rientra subito accompagnando il Legato pontificio.)

LEGATO
(inchinandosi)

Altezza!

MAOMETTO

Inoltra; e il vero Dio ti guidi,
Cardinal Barberini. Che mi rechi
Da parte del Pontefice?

LEGATO

Salute
E pace, Imperator.

MAOMETTO

Pace? Io la bramo.
Il tuo messaggio esponi.

LEGATO

Alto Soldano!

Contro il dritto a te vassalli,
Della Serbia i pii credenti
Sollevarono i lamenti
Al Cattolico Pastor.
Pagherà tributo d' oro
A te il serbo; la sua fede
Resti libera — Lo chiede
De' Cristiani il Reggitor.

MAOMETTO

Oro? È vil prezzo. Altro io domando.

LEGATO

E brami?

MAOMETTO

D' Ancona il porto.

LEGATO

Quasi insulto suona
La tua pretesa.

MAOMETTO

Un' onorata pace
Offro al tuo Papa, io, che potrei dettarla
Con la spada. Offuscata è omai la croce
Dal fulgor della luna. Il patto mio
Dichiara a chi ti manda. Il mio destino
Degg' io seguir: e il mio destino è il dritto.
Di Roma io sono imperator.

LEGATO

Di Roma
Imperatore è Dio. Bada, Sultano!
Ad ardua guerra tu ti accingi. I Serbi
Potrien levarsi in arme, e aprire i varchi
Al veneto leon....

MAOMETTO
(adirandosi)

Ah, dunque il seme
Della rivolta nelle serbe terre
Il Pontefice sparge...

LEGATO

No.

MAOMETTO

Tu menti.

LEGATO

L' ira del ciel...

MAOMETTO
(con impeto)

Tu l'ira mia paventa.

I GIANNIZZERI

Muoia! Muoia!

LEGATO

Signor!...

MAOMETTO

T' intendo: invochi
Delle genti il diritto. Ebbene: sia
Salvo il tuo capo (ai Giannizzeri) A lui troncate il busto.

IRENEA
(accostandosi a Maometto)

Maometto...

MAOMETTO

Donna...

GRAN VISIR

(Audace schiava!)

IRENEA

È sacro
Il messo. Seco è la fede del mondo.

MAOMETTO

Perigliosa fede! E s' io l' infrango
L' *ulèma* assolverà...

IRENEA

Ma non la donna
Dell'amor tuo.

GIANNIZZERI

Morte al *giaurro!*

MAOMETTO
(a Irenea)

Intendi
Queste voci di morte?

IRENEA
(a Maometto)

Inique voci.

IVANO

(Nè d' ira avvampa Maometto?)

MAOMETTO
(a Irenea)

Ah, cessa!

IRENEA

O Signore, a me tua schiava
Tu facesti un giuramento:
La tua fede io ti rammento;
Quella vita io chiedo a te.

ZORAB

(Da la voce dell' amore
L' ira ignobile sia vinta!
Di quel sangue non sia tinta
La corona del mio Re.)

IVANO

(Da la voce d' una donna
L' ira nostra non sia vinta!
Del cristiano sangue tinta
Sia la spada del mio Re.)

LEGATO
(in atto di pregare)

Se tu, giusto, eterno Iddio,
Sul mio capo vuoi che cada
De' sacrileghi la spada,
Io tuo martire morrò.

MAOMETTO

(Grida *morte* il popol mio;
E la donna mia diletta
Vuol sottrarre a la vendetta
Chi superbo m' insultò.)

GIANNIZZERI
(a Maometto)

Sia di Cristo il sacerdote
Condannato a morte atroce.
Guerra a Cristo ed a la croce
Il tuo popolo giurò.
(I Giannizzeri levano le scimitarre sul Legato)

IRENEA
(a Maometto)

Io t' imploro. . . .

MAOMETTO
(al Legato)

Ella ti salva.
(ai Giannizzeri)
Abbassate i ferri! Il voglio!

GIANNIZZERI IVANO E IL GRAN VISIR
(mormorando)

(Del Sultano sovra il soglio
Una donna il piè posò.)

(Giannizzeri abbassano i ferri fremendo. Il Legato esce passando loro dinanzi.)

ATTO TERZO

ATTO TERZO

STANZA INTIMA DI MAOMETTO

(Bracieri e profumi. — Divano con cuscini)

SCENA PRIMA

Maometto *e* **Irenea** *con ghirlande di rose in mano,*
Zulima *nel fondo.*

IRENEA

Beata io son.

ZULIMA

(Breve sarà tua gioia)

MAOMETTO

Guarda, amata Irenea:
Io celebro con te di Milo il rito,
Di rose redimito,
O nova Citerea.

IRENEA
(guardando le rose)

Dell' onesto colore
Di questi fior la guancia si fa bella
D' ogni gentil donzella,
Quando le parla amore.

MAOMETTO
(a Zulima)

Schiava, la tazza.
(Zulima reca la tazza, che Maometto porge a Irenea)
Liba, o mia fanciulla.

IRENEA
(beve, e rende la tazza a Maometto, che beve alla sua volta.)

D' amor, di gioia è il calice
Che tu porgesti a me.

MAOMETTO

Gioia ed amor s' addicono,
O mia diletta, a te.

IRENEA

La nostra vita infiorino
Le rose dell' amor.

MAOMETTO

Tu sei dolcezza ed estasi,
Tu di mia vita il fior.

Dammi, Irenea ch' io posi la mia stanca
Fronte a l' omero tuo... Sopor soave...
È la bevanda degli Iddii...
(s' addormenta).

IRENEA
(Compone i cuscini sotto la testa di Maometto)

Già dorme.
(guardandolo affettuosamente)
Oh, non lo desti il battito
Di questo core amante!
Nol desti l' ala trepida
D' una farfalla errante...
Sia dolce il tuo riposo,
Eroe trïonfator.
O mio Signore e sposo,
Dormi, sognando amor.

ZULIMA
(dal fondo)

(Ella lo adora. Io di livor mi struggo)

IRENEA

Io vinta fui dal vincitor del mondo...
Perdonata sarò...

ZULIMA (c. s.)

(Mai!)

IRENEA

Pur se un giorno...
Dell'amor mio l'altezza m' impaura...
Io son troppo felice...

ZULIMA
(avanzandosi)

E questo è vero.

IRENEA

(Zulima!)

ZULIMA

Si: troppo felice, o donna.

Di fiori e di gemme dovizia
L' haremme giocondo ti aduna;
T' arride fortuna propizia;
D' amore ti parla il Sultan.
Ma bada: la gioia è fugace;
Volubile e cieca è fortuna;
D' amore la voce è mendace.
O donna, paventa il doman!

IRENEA

(Crudeli, terribili, accenti!...)

MAOMETTO
(sognando)

All' armi!

IRENEA

Egli sogna...

MAOMETTO (c. s.)

Ti sfido,
Guerrier di Gesù!

ZULIMA
(con ironia)

Tu lo senti:
È il sogno codesto d' amor.

MAOMETTO (c. s.)

Oh giorno di sangue e di morte!...

ZULIMA

Lo senti: d' amor questo è il grido

MAOMETTO (c. s.)

Vittoria!

IRENEA

Ecco il grido del forte.

MAOMETTO (c. s.)

Vacilla.... è caduto... egli muor.
(si desta)
Sognai.

IRENEA

Signor, fu il sonno tuo turbato
Da orribil visïon di guerra e morte.

MAOMETTO

Ma tu, dolce Irenea, sei pace e vita.

Si: qual di pace un angelo,
Fra l'armi a me tu vieni.

Per te, mio sole, sorgere
Io veggo i dì sereni:
Per te d' amor la rosa
S' intreccia con l' allôr.
Gentil regina e sposa,
È sacro a te il mio cor.

ZULIMA

(Non sempre il sol festoso
Brillar vedrai così.
Fia tetro, procelloso
Della vendetta il dì.)

IRENEA
(a Maometto)

Illumini festoso
Amore ogni tuo dì.
O mio Signore e sposo,
Amami ognor così.

SCENA SECONDA

Preceduti da un paggio, si avanzano **Ivano**, *il* **Gran Visir** *e alquanti* **Giannizzeri** — **Detti.**

MAOMETTO

Visir . . . Ivano . . .

GRAN VISIR

Nuovo insulto a noi
Vien da Venezia. Ospite infido ai ladri

Esser non vuol l'adrïaco pirata;
E lo schiavo fuggitosi a Cotrone
Riconsegnarci nega.

MAOMETTO

Or dunque guerra
A l'audace republica!

IRENEA
(timidamente)

Una grazia
Vorrai negarmi?

MAOMETTO

E qual?

IRENEA

Soffri ch' io venga
Tra l'arme al fianco tuo.

MAOMETTO
(sorridendo)

Fanciulla...

IRENEA

Greca
Son io.

MAOMETTO

Vedremo. Ma frattanto a Marte
Venere rìda. Or vieni, o bella, ai fonti
Dell' acque d' ôr...
(s'avvia con Irenea)

ZULIMA
(con gioia feroce)

(Dove morte t' aspetta)

IVANO

(Donna fatal! Se del Soldano al campo
Tu scenderai, per tua cagion ribellì
Insorgeranno le falangi.)

SCENA TERZA

Yole, *che entra con fretta affannosa e* **detti.**

YOLE
(a Irenea)

Arresta!

MAOMETTO

E perchè, Yole?

YOLE

Avvelenato è il bagno.

MAOMETTO
(a Zulima, fieramente)

Tua fu l' opra infernal!

IRENEA

Cielo!

ZULIMA
(con audacia)

Fu mia.

MAOMETTO
(snuda il pugnale)

Or veder voglio se veleno o sangue
Corre nelle tue vene.

IRENEA
(trattenendolo)

Ah, no, Maometto!
A lei perdona.

IVANO

(Ella perdono implora
Per la rivale!....)

MAOMETTO
(a Irenea)

E tu intercedi?.... Ah, sei
Un angelo del ciel! Ebben: (a Zulima) la vita
Abbi da lei che destinavi a morte.
Ma torna, o belva, al tuo deserto.
(Indica Zulima ai Giannizzeri. Questi la circondano)
Andiamo.

(Maometto esce dalla destra con Irenea. Il Gran Visir esce subito dopo. Zulima, fra i Giannizzeri, esce dalla parte opposta. Ivano la segue con lo sguardo.)

SCENA SECONDA

Ivano *solo*

Donna furente!... Ed io tanto t' amai!...

Nell' arèm, traverso il velo
Che cingeva la tua testa,
Vidi un dì, com' astri in cielo,
I tuoi sguardi scintillar...
Nel mister dell' alma mesta
T' adorai senza sperar.
Ma son rai d' avversa stella
De' tuoi sguardi le scintille;
È baleno di procella
Del tuo volto lo splendor.
Hai maliarde le pupille;
Hai perfidia e morte in cor.
T' adorai! Per l' infinita
Voluttà de' baci tuoi
Avrei dato gloria e vita
Nel delirio dell' amor....
Era colpa amor per noi:
T' adorai tacendo ognor.
Oggi alfine è manifesto
Del tuo cor l' iniquo arcano;
Del tuo fascino funesto
La virtù si dileguò....
Ad Islàm, al mio Sultano
Core e braccio io serberò.

Si compia il suo destin.

(esce dalla destra)

SCENA QUINTA

Zorab, *entra dalla sinistra. Poi* **Maometto**

ZORAB

Al mio sovrano
Io vo' parlar. S' addensa la procella
Sovra il suo capo... Omai freme la corte...
Odian la Greca!... E pur gentile e pio
È il core d' Irenea. Per lei la reggia
D' attiche grazie è adorna. — Ma funesto
Questo amore è al Sultan...

MAOMETTO
(entrando)

Zorab...

ZORAB
(inchinandosi)

Signore...

MAOMETTO
(scherzoso)

Una nuova canzon vai meditando?

ZORAB

Forse... - La vuoi tu udir?

MAOMETTO

Canta, o poeta.

ZORAB

La notte è limpida,
Tacciono i venti.
Le stelle tremule
Dai firmamenti
Nel mar si specchiano...
Calma profonda
Regna su l' onda.
Ma il mar sì placido
Mi fa paura....
Nave, su l' ancora
Tienti secura!....
Misera vittima
Dell' onde immani
Sarai domani.
Già su l' equoreo,
Immenso piano
L'ala funerea
Stende il gabbiano...
Nave, sta immobile,
Vicina al lido...
Il mare è infido.

MAOMETTO

Tetro presagio la canzone asconde.
Che vuoi vaticinar?

ZORAB

Odi, Sultano.

Vedi: una nuvola
Laggiù leggera
Si mostra, nunzia
Della bufera.
S'avanza ... Rapida
A noi la reca
Un' aura greca.

MAOMETTO
(fatto oscuro in viso)

Zorab, che vuoi tu dir? Che vai cantando
Di greco vento a noi contrario?

(Ivano e il Muftì, si presentano sulla soglia)

SCENA SESTA

Ivano, *il* Muftì *e* detti.

ZORAB

Ivano
Ecco, o Signore, ed il Muftì. Da loro
Forse saprai ciò che il mio canto asconde.

MUFTI

O Sultano, poss' io d' Allah nel nome
Libero a te partar?

MAOMETTO

Il puoi. T' ascolto.

MUFTI

Tu da le sante vie torcesti il piè.
Di pagane dottrine,
D' arti greche e latine
Ti compiaci; ed oblii l' avita fè.
Da stranii lidi a noi la peste vien,
Co' sofi e i dipintori....
E di funesti amori
Manda la Grecia a noi dolce velen.

MAOMETTO

Mufti, che dici?

MUFTI

Troppo in cor ti siede
La greca schiava.

MAOMETTO
(reprimendo la collera)

Bada: è mio nemico
Chi la mia donna offende.
E tu m' uccidi.
Ma dirti io vo' che ne' suoi molli amplessi
Il cor tu stempri.

MAOMETTO
(adirato)

Tu protervo parli
Al capo de' credenti.

MUFTI

Allah m' inspira.

MAOMETTO (c. s.)

Cessa! Tu, Ivano, imponi che a qual osi
Il nome proferire d' Irenea
Sia mozzo il capo (al Muftì) E tu, vecchio, ti salva.

(Il Mufti esce)

SCENA SETTIMA

Maometto, Ivano, Zorab, *poi* **Coro** *interno*

IVANO

Signor, ti placa. E me, d' armi fratello,
Benigno ascolta. Tu la santa guerra
Al tuo popolo gridi; e al tuo comando
È il popolo ribelle. O Maömetto,
Per la tua spada, per l' Odrisia luna,
Quella Greca rimanda.

MAOMETTO

Mai! Non cedo
Agli schiavi ribelli.

IVANO

Ai prodi tuoi,
Che il sangue diêr d' Islàm nelle battaglie.

MAOMETTO
(pensieroso)

Ivano... mio fedel...

IVANO

Signor, t' imploro...

CORO
(di sotto i balconi)

Il vincitor d'Acaja e di Morea
Fu già la gloria nostra.
Dov' è Maometto il grande?... A greca dea
Sommesso egli si prostra.

IVANO
(avvicinandosi a un balcone)

Odi, Signor? Al detto degli Imani
Eco fanno i Giannizzeri ribelli.

CORO (c. s.)

Oggi alla guerra santa egli ci chiama,
Di veste impura cinto.
Profanato è il Sultan. La Greca egli ama;
E da la Greca è vinto.

ZORAB
(si accosta, esitando, a Maometto)

Io rispetto ed ammiro la diletta
Del tuo core, o Sultano; e pur ti dico:

Per la tua fede, per la gloria tua,
Per amore di lei, da lei ti stacca.

(Maometto medita profondamente)

CORO (c. s.)

È con noi la sconfitta.

MAOMETTO
(scattando)

La vittoria,
Vili tre volte! E la vittoria io sono.
(risoluto)
Ivano, aduna a parlamento i duci,
Col vessillo gli Imani; e tutte in armi
Si schierin le coorti.

(Ivano fa per replicare, ma Maometto lo congeda con un gesto imperioso.)

(a Zorab)

A me fedele
Sempre fosti, Zorab. Tu ad Irenea
In mio nome ti reca. Non ti sfugga
Detto che turbi l'alma sua. Di gemme
E di splendide vesti ella s' adorni,
Pegni dell' amor mio. A le adunate schiere
Vo' presentarla.

ZORAB

Sire . . .

MAOMETTO

Udisti? Il voglio

(Zorab esce)

SCENA OTTAVA

Maometto *solo.*

Infausto giorno!... Tirannia de' fati,
Che i re fa schiavi!... E la darò in isposa
Ad un Visir?... Giammai!
No, le labbra neppur d' un Cherubino
Poseran su la bocca ch' io baciai
Col più ardente desio!...
Ahimè! Tramonta il sole,
Che di mia vita giocondò il cammino...
Che far?.... Strapparmi il cor... Ah, si! lo vuole
L' irata plebe... un vaticinio... Iddio.

Stella lucente e pura,
Dolce Irenea, sospiro del cor mio,
Torna fra gli astri in ciel!... La terra è oscura,
L' amor umano è rio.
Per te, Irenea, sereno
Sognai l' amor, e in pace l' universo:
Ma guerra eterna, nimistà, veleno
Vuole il destin perverso.
Angelo bello e santo,
Dolce Irenea, de' giorni miei sorriso,
La terra è albergo di dolore e pianto...
Ritorna al Paradiso!....
Stende l' iniquo fato
Fra noi di morte il tenebroso velo....
A me il trono deserto e insanguinato...
A te la tomba e il cielo.

(Si abbandona sul divano in preda all' angoscia)

SCENA NONA

GRANDE ATRIO CHE DÀ SUI GIARDINI

I giardini a destra. A sinistra una gradinata che mette alle stanze del Sultano.

Zulima *e* Giannizzeri

CORO

O forte africana — fra noi t' assecura.
La donna ch' esecri — è odiata da noi.
Fatidico è il grido — di nostra congiura:
In bando la Greca, — o cada il Sultan!

ZULIMA

In bando la Greca, — o cada Maometto!
Nell' opera audace — m' avrete con voi.
Vendetta giuriamo! — Ho l' ira nel petto.
Vendetta giuriamo! — Gagliarda ho la man.

(Squilli di trombe e rullo di tamburi. — I Giannizzeri escono rapidamente. Zulima s' interna nei giardini.)

SCENA ULTIMA

Entra Ivano *seguìto da* Giannizzeri. *Seguono il* Muftì *col vessillo verde spiegato, gli* Imani, il gran Visir, Visiri, Bassà. *Quando tutti sono schierati nel cortile,* Maometto *scende maestoso dalla gradinata.* Irenea *è al suo fianco —* Zorab *e i* Paggi *li seguono.*

MAOMETTO

Su gli sguardi, o ribelli!... E li fissate
In lei. (mostra Irenea) Bella non è?... divinamente

Bella?... Si: Maometto amò costei...
E l'ama... e l'amerà fino a la morte.

ZORAB

(Che medita egli mai?)

MAOMETTO

Tacete, o schiavi?...
Signore io son di voi.... di me (a Irenea) Qui presso,
O mia regina.

IRENEA

(Io tremo)

MAOMETTO

E che pensate?...
Vile il Sultano? — Stolti! Maömetto
Così risponde.
(cavato il pugnale, trafigge Irenea)

IRENEA
(cadendo)

Ah!....

TUTTI

Orror!

ZULIMA
(tra gli alberi)

(Son vendicata)
(Fugge).

IRENEA
(moribonda, a Maometto)

Ecco tue nozze...

MAOMETTO

Degne son di noi.

IRENEA

Io manco... (muore tra le braccia di Zorab)

ZORAB

È morta.

MAOMETTO
(Strappa il vessillo di mano al Muftì)

Qui, santo vessillo!
Il pianto asciugo io col tuo lembo.
(Si terge gli occhi col lembo della bandiera; poi si volge agli astanti)
A terra!
(Tutti si prostrano)
Dio è grande in ciel — ma qui grande è Maometto.

Prezzo L. UNA